ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 13.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

C.te con la Posta.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari o legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi, vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 37 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 5 Ottobre 1921 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 581

La ripresa generale del lavoro dopo gli ultimi accordi stipulati nella notte

I comunisti battuti al congresso della "F.I.O.M." - Importanti provvedimenti a favore della Venezia Giulia

L'ultima giornata di sciopero

Gravi conflitti fra fascisti e repubblicani

1 morto e 7 feriti

Nonostante la città ritenesse per fermo che, composta la vertenza fra Governo e Libera Triestina e stabilita dagli industriali per oggi la riapertura dei cantieri, sarebbe caduta la ragione dello sciopero generale, questo è continuato in conformità alle deliberazioni prese dal Direttorio dello sciopero e confermate nel comizio di lunedì.

Dopo una nottata trascorsa tranquillissima in tutti i quartieri, ieri mattina, come nei giorni precedenti, pochi negozi — oltre a quelli di commestibili — si sono aperti. Le panetterie erano assediate da una folla di massaie che attendevano in lunga coda. Le scuole elementari sono rimaste chiuse; le medie invece, erano aperte. Guardie regie e carabinieri provvedevano a mantenere l'ordine.

In piazza Garibaldi e nelle vie adiacenti l'apparato di forza era specialmente forte. Autoblindate giravano i vari rioni e la periferia. Erano entrati in servizio anche i carabinieri a cavallo, arrivati lunedì notte, che pattugliavano insieme con i cavalleggeri.

I primi incidenti

Alle 8.20 avvenne il primo incidente in via Genova, fra alcuni repubblicani con un gruppo di fascisti. Il fascista Gastone Sabidussi,, di 24 anni, chauffeur, abitante in piazza Garibaldi N. 10, fu colpito da una bastonata alla testa. Ricorse alla Guardia medica. Due repubblicani furono arrestati e condotti in Questura.

Altri incidenti ci furono in via Madonnina e in via Raffineria. Gruppi di comunisti e repubblicani, s'incontrarono con gruppi di fascisti. Ne nacquero zuffe, sedate dall'intervento della forza pubblica, accorsa immediatamente. Furono fatti una decina di arresti.

Squadre di fascisti girarono tutta la mattina la città, invitando ad aprire. Ci furono alcuni incidenti di poca importanza.

Verso le 11.30 in piazza Garibaldi si venne ad un conflitto tra un gruppo di fascisti e alcuni comunisti. Furono sparate revolverate. Durante la zuffa un fascista fu ferito leggermente alla testa. A sedare la mischia accorsero guardie regie al comando del cav. Ciampoli. Un secondo conflitto si impegnò poco dopo in via Madonnina. Anche qui alcuni colpi di revolver, senza guai. L'autorità prontamente accorsa fece qualche arresto.

Verso le 12, nel negozio manifatture di Giorgio Ravalico, in via Vincenzo Bellini N. 13, affollato di gente intenta agli acquisti, entrò un giovane il quale comperò un soldino. Dopo aver pagato il conto, il giovane si ritirò sino all'uscio, estrasse una bomba «Sipe» e tra il terrore dei presenti la accese, lanciandola contro l'interno del negozio. Per fortuna la bomba andò a cadere sopra un mucchio di stoffe, causando soltanto la rottura di alcune lastre vicine.

In seguito al ferimento del fascista Sabidussi, avvenuto nello scontro con i repubblicani alle 8.20 in via Genova, alle 12.30 una squadra di fascisti riuscì a recarsi in via Sette fontane, dove ha sede il Partito repubblicano. Giunto davanti allo stabile N. 12, il gruppo si scontrò con un gruppo di repubblicani. Vi fu uno scambio nutrito di revolverate. Rimase ferito Pietro Go[illegible] di anni 21, fotografo. Accorsero guardie regie, che dispersero i contendenti. Nella sede del partito fu praticata poi una perquisizione che portò al rinvenimento di una bomba «Sipe», di un pugnale e di alcune cartucce di rivoltella di grosso calibro. Furono fatti ventriquattro arresti.

Vista l'eccitazione degli animi, l'autorità deliberò di vietare che il quotidiano comizio dello sciopero si tenesse all'aperto davanti alla Camera del lavoro. Una folla di operai si assembrò tuttavia verso le 3 all'altezza delle vie che conducono alla Camera del lavoro.

A Servola ieri furono operati tre arresti di comunisti per attentato alla libertà del lavoro.

Il conflitto in Piazza Garibaldi

Verso le 16, dalla sala Dante uscì circa un centinaio di fascisti i quali, inquadrati militarmente, s' incamminarono verso il Corso V. E. III, coll'intenzione di farvi aprire i negozi che ancora erano chiusi. Al canto di inni patriottici i fascisti salirono il Corso, ma giunti all'imbocco della P.za Goldoni, trovarono la strada sbarrata da un grosso nucleo di guardie di finanza, perciò allora la Via S. Giovanni prosegnirono per il Viale XX Settembre e svoltarono per Via Timeus dirigendosi verso la sede dei repubblicani. Giunti all'angolo di Via Ugo Foscolo e Via Parini i fascisti vennero dispersi da un forte squadrone di cavalleria al comando di un tenente e si divisero in due gruppi dei quali uno salì la via Parini e l'altro via Manzoni, per ritrovarsi poi la via dell'Istituto. Nel frattempo un forte nucleo di repubblicani scendeva la via della Raffineria per dirigersi alla Via della Madonnina.

Il nucleo dei repubblicani fu affrontato da un plotone di guardie regie comandate da un tenente. Fra dimostranti e forza pubblica furono scambiati alcuni colpi di rivoltella, senza però alcun ferito. Contemporaneamente il gruppo di fascisti scendeva per via dell'Istituto. Tra i fascisti ed il gruppo dei repubblicani, che nel frattempo si erano disimpegnati dalle guardie regie, scoppiò subito un violento diverbio finito tragicamente. All'improvviso, non è accertato ancora da quale parte, furono lanciate quattro bombe «Sipe» che scoppiarono con immenso fragore, causando fra i contendenti un fuggi fuggi generale. Sul terreno però erano rimasti alcuni feriti, fra cui due guardie regie. Accorsero immediatamente reparti di truppa al comando del maggiore Villi, nonchè un'autoblindata. L'autoambulanza giunta poco dopo, caricava quattro feriti, portandoli all'ospedale. Essi sono la guardia regia Basilico Vacirca Giuseppe, del distaccamento di Rozzol, con ferita grave d'arma da fuoco sotto la scapola destra; la guardia regia Ingorrai Giuseppe, pure del distaccamento di Rozzol, con ferita al collo, guaribile in otto giorni; il fascista Donati Giuseppe, di anni 16, ferito al piede destro, guaribile in 10 giorni e il fascista Cassandro Francesco, di 10 anni, ferito alla regione parietale destra, guaribile in otto giorni.

La guardia regia Basilico Vacirca fu immediatamente sottoposto ad un'operazione chirurgica e in seguito alla brillante riuscita di questa non è escluso posso sopravvivere. All'ospedale fu pure portato da quattro compagni il fascista Gabriele Vincenzo Berutti, di anni 21, da Pinerolo. Il poveretto, ferito d'arma da fuoco sopra la clavicola destra, era però morto durante il tragitto.

Durante la serata non si ebbe a deplorare alcun altro doloroso incidente.

Essendo entrati, alle ore 16, in isciopero i pompieri, il Commissariato Generale Civile provvide tosto ad organizzare il servizio mediante personale specialista.

Le guardie comunali scioperanti furono, nel pomeriggio, disarmtae da agenti della P. S. Due di esse furono tratte in arresto.

La giornata in Provincia

Incidenti a Gorizia

GORIZIA, 4, sera

Stamane dopo il comizio tenutosi sulla Piazzetta delle Scuole Reali un gruppo di dimostranti frantumò le lastre di alcuni negozi, fra le quali anche quelle della Banca Slovena. La truppa intervenne sparando parecchie salve in aria. Seguì un fuggi fuggi generae. Non si hanno a deplorare feriti. Vennero praticati circa 10 arresti.

I commercianti protestarono contro questi atti vandalici e deliberarono di riaprire domani i negozi.

Lo sciopero generale è riuscito parzialmente. I servizi pubblici e privati non hanno scioperato. In città non mancò nulla, tranne la luce.

La situazione a Monfalcone

MONFALCONE, 4, sera

La città è perfettamente calma. Nel cantiere non lavora che un centinaio di operai. Del resto, lo sciopero generale non è che parziale. I negozi sono in gran parte aperti.

Calma a Muggia

MUGGIA, 4, sera

Muggia dal primo istante dello sciopero generale si è mantenuta tranquilla. Nessun incidente. Ieri mattina alle 10 si tenne un comizio in piazza. Parlarono parecchi oratori, fra cui il segretario della sezione locale del partito comunista, un giovane comunista, un repubblicano ed un fascista. Non ci furono cortei nè manifestazioni di sorta dopo il comizio. I negozi sono chiusi. L'apparato di forza pubblica è stato intensificato.

A Pola lo sciopero è parziale

POLA, 4, sera

I negozi sono tutti aperti .Lo sciopero non h aaspetto di generale, ma di parziale. All'arsenale della Marina da guerra lavorano circa millecento operai. In quello sullo Scoglio degli Ulivi si sono presentati stamane pochi operai. Scioperano totalmente i tipografi, i camerieri e i barbieri. I giornali escono in edizione straordinaria, stampati dai proprietari di tipografia. Ieri mattina ci fu un comizio alla Camera del Lavoro.

L'agitato convegno della F.I.O.M.

si chiude con la vittoria dei socialisti

ROMA, 4, notte

Ha proseguito stamane i suoi lavori il convegno della «Fiom», per continuare la discussione sulle comunicazioni del comitato centrale, relativamente alla crisi ed ai salari e sulla scelta dei mezzi più adatti per opporsi assolutamente ad ogni riduzione di mercede.

Il delegato giuliano

Primo oratore è stato Radich di Trieste, comunista, che, dopo aver ribadito il principio già esposto dal suo partito, di uno sciopero generale di tutte le categorie, ha esposto le condizioni del proletariato della Venezia Giulia. «Gli industriali — ha detto l'oratore — dopo essersi serviti dello sciopero generale per costringere il Governo a nuovi favoritismi, non vogliono assolutamente cedere sulla pretesa di diminuire i salari, adducendo il pretesto che le paghe degli operai triestini sono superiori a quelli dei colleghi di alcune regioni, come per esempio della Liguria». Il Radich ritiene ciò naturale, affermando che il costo della vita è nella Venezia Giulia superiore che nel resto d'Italia,

Il rappresentante della Federazione palermitana, un socialista, sostiene la convenienza, anzi la necessità di andare alla lotta contro gli industriali, affidando al comitato centrale della «Fiom» il compito di iniziare e condurre l'agitazione. A questo punto si alza Guarnieri, del comitato centrale e fa la relazione per la verifica dei poteri, prospettando le principali controversie intorno ad alcune contestazioni come, per esempio, per le sezioni di Milano e di Torino, contestazioni che manifestano la lotta tra socialisti e comunisti. La discussione che segue si svolge in forma alquanto caotica, per i continui battibecchi che avvengono tra socialisti e comunisti. Parla Uberti, socialista, del comitato centrale, il quale fa la storia della lotta tra socialisti e comunisti della sezione torinese e propugna la necessità di concedere il diritto di minoranza, di cui a suo avviso i socialisti sono stati menomati. Il comunista on. Repossi obbietta che i socialisti non si sono presentati al «referendum» e, quindi, è loro la colpa che non hanno alcuna rappresentanza. dei poteri. Hanno poi la parola Scaroni, Bertero e Ferrero. Parla ancora Uberti, sempre sulla verifica.

Tumulti e pugilati

Nel pomeriggio la seduta è stata ripresa alle 15. Ha subito la parola l'on. Buozzi, che ha parlato per un'ora e mezzo, sostenendo l'ordine del giorno presentato al comitato centrale, che sostiene, cioè, l'opportunità di dare il mandato al comitato centrale stesso od ad un apposito comitato di agitazione, del quale potrebbero far parte anche i comunisti, di guidare l'agitazione. Il comitato dovrebbe ancora fino al 15 corrente condurre innanzi le trattative con gli industriali, e poi stabilire, ove le trattative fallissero, quel sistema di lotta che venga ritenuto migliore. Il Buozzi ha detto che il comitato centrale non esclude a priori nessun mezzo di lotta, ma respinge l'incitamento alla violenza che precipitatamente compiono i comunisti.

Qui Buozzi accenna ad una certa insincerità che manifesterebbero i comunisti, perchè leggendo l'ordine del giorno comunista, stillato dall'on. Repossi, egli ha avuto una specie di rivelazione: l'ordine del giorno è scritto sul rovescio della lettera che l'esecutivo comunista aveva diretto al Repossi, in cui si diceva di spingere l'agitazione anche agli estremi della violenza, senza preoccupazione delle conseguenze, perchè poi si sarebbe trovato il modo dai comunisti di gettare tutta la colpa sopra i socialisti della Federazione metallurgica. Il Repossi, evidentemente, si è servito inavvertitamente del prezioso foglio.

Nella sala, alla rivelazione del Buozzi, si è scatenato un putiferio d'inferno. Un violento pugilato si è acceso fra i socialisti ed i comunisti. La rissa, durata parecchi minuti, è stata sedata dall'intervento di qualcuno dei più autorevoli uomini del comitato centrale della «Fiom».

L'ordine del giorno Buozzi

Ecco l'ordine del giorno votato:

«Il congresso straordinario della «Fiom», convocato per discutere in merito alla disdetta dei concordati; approva l'opera del comitato centrale e fa propria la lettera inviata in data del 26 settembre dalla «Fiom» alle organizzazioni industriali, lettera nella quale sono ampiamente e chiaramente illustrate le ragioni che mettono gli operai nella impossibilità di accedere alle richieste diminuzioni di salari, e nella necessità di insistere per la proroga per tutta l'Italia della validità dei concordati vigenti negli stabilimenti metallurgici, meccanici e navali; prende atto con soddisfazione degli accordi presi nel convegno di Milano del 31 u. s. fra i rappresentanti delle federazioni che hanno ricevuto la disdetta del concordato di tenersi continuamente affiatati durante lo svolgersi delle trattative riguardanti le diverse categorie ed invita il Comitato centrale ad uniformarsi al direttorio della Confederazione Generale del lavoro, che si riunisce il 7 corrente, nella situazione creata alla «Fiom» dell'offensiva padronale; rileva ancora una volta che i provvedimenti emanati dallo Stato (tariffe doganali, sovvenzioni alle industrie navali) hanno procurato notevoli benefici alla classe padronale, ma hanno anche fatto aumentare il costo della vita a tutto danno della classe lavoratrice; considerato che alcuni consorzi industriali hanno rinviato al 15 ottobre l'applicazione dei provvedimenti annunziati, dà mandato alla «Fiom» stessa di chiedere il rinvio agli altri consorzi che hanno denunziato il concordato, allo scopo di evitare un'agitazione che non potrebbe non avere conseguenze deleterie per tutto il paese; delibera la nomina di una commissione nazionale e di commissioni composte di pari numero di membri delle tre correnti affermatesi al congresso regionale, alle quali dà mandato di illustrare con la massima sollecitudine alle federazioni nazionali sindacali delle industrie meccaniche e metallurgiche ed alle organizzazioni regionali ad esse aderenti, la precedente deliberazione; dà mandato alla commissione di cui sopra di discutere con l'organizzazione industriale in merito alla interpretazione da darsi agli articoli del regolamento del concordato, che disciplinano l'assunzione e il licenziamento del personale e delle indennità di licenziamento, onde evitare le controversie verificatesi nel passato, e confida pienamente che tutto il proletariato metallurgico saprà essere disciplinato come per il passato agli organi della sua organizzazione di classe per fronteggiare l'offensiva padronale».

La votazione di questo ordine del giorno ha segnato la vittoria dei socialisti con 56.121 voti.

L'agitazione per il porto di Genova

GENOVA, 4 notte

Si sono riuniti, convocati dal comitato di agitazione portuaria, alcuni rappresentanti del partito popolare italiano delle sezioni di Genova e di Sampierdarena, dei fasci italiani di combattimento, della federazione avventizi del porto, del sindacato economico della gente di mare, e della federazione italiana delle organizzazioni portuarie, per discutere e deliberare sull'azione da svolgere per risolvere la grave questione del porto di Genova, che tante discussioni ha sollevate in questi ultimi tempi. Hanno partecipato all'adunanza l'on. Cappa ed Aldo Banderali; vi avevano aderito gli on. Celesia, Poggi, Broccardo e Pelizzari.

Venne, dopo viva discussione, votato un ordine del giorno col quale gli intervenuti denunziano nuovamente le tergiversazioni frapposte dal consorzio nell'applicazione della legge; deplorano l'assenteismo del Governo centrale, dal quale reclamano un pronto ed energico intervento e decidono d'intensificare l'agitazione per la riconquista del diritto al lavoro e di fare appello ai rappresentanti di tutti i partiti politici e di tutti gli enti amministrativi commerciali ed economici e della stampa, perchè il riordinamento del porto di Genova, assurga a questione nazionale e venga agitata e risolta in Parlamento.

I metallurgici liguri

abbandonano il lavoro

GENOVA, 4 notte

La vertenza dei metallurgici in Liguria è entrata nella fase acuta. Il consorzio ligure degli industriali meccanici navali comunica che col primo corrente sono decaduti i concordati metallurgici per la parte relativa alle condizioni salariali. Il 30 agosto il predetto consorzio invitava le organizzazioni operaie a trattare i nuovi patti di lavoro. Il 22 settembre, non avendo ricevuta risposta, il consorzio comunicava alle organizzazioni che sarebbe rimasto a loro disposizione sino al 15 corrente.

Sinora tra le parti non è avvenuto alcun incontro e pertanto stamane gli operai di alcuni stabilimenti meccanici richiesero alle direzioni quali erano le condizioni salariali. Le direzioni risposero di non potere dare una risposta, non essendo avvenuta la discussione relativa. Gli operai allora dapprima iniziarono lo sciopero bianco e poi si sono astenuti dal lavoro. Gli stabilimenti vennero chiusi. Per domattina si prevede in seguito a tale stato di cose uno sciopero generale.

L'Assemblea delle Nazioni

GINEVRA, 4, notte

L'assemblea della Società delle Nazioni ha approvato nel pomeriggio il bilancio della Società delle Nazioni per l 1922, che ammonta a 20.858.145 franchi invece di 21.250.000 franchi per il 192... Le spese per la presente riunione dell'assemblea sono di 800.000 franchi oro.

L'assemblea ha poi approvato che gli emendamenti al patto abbiano vigore se il loro testo sia stato votato dall'assemblea con una maggioranza di tre quarti di voti, fra i quali devono figurare i voti di tutti i membri del consiglio rappresentati alla riunione. Gli emendamenti stessi entreranno in vigore appena saranno ratificati dai membri della Società, i cui rappresentanti compongono il Consiglio e dalla maggioranza di quelli rappresentati nell'assemblea.

La ripresa del lavoro

a Trieste

L'ultimo bollettino dello sciopero messo in vendita poche ore dopo la conclusione dell'accordo al Commissariato Civile, ha annunziato alla cittadinanza la ripresa del lavoro per le 6. Mentre andiamo in macchina le vie si rianimano e gli operai si affrettano al lavoro.

Gli addetti alla Pubblica Nettezza hanno cominciato il loro lavoro nelle vie principali e nei punti dove le immondizie cominciavano ad accumularsi, come da molto tempo non si vedeva.

Ai cantieri finora non si è presentato alcun operaio; si ritiene però che il fatto sia da attribuirsi alla circostanza che l'accordo fu raggiunto quasi improvvisamente e comunicata appena nelle prime ore di stamane.

Le trattative di ieri al Municipio e al Commissariato

L'iniziativa del cav. Villa-Santa porta all'accordo

Tuntar al Municipio con gl'industriali

Nei giorni precedenti il cav. Villasanta aveva tentato varii assaggi orali per trovare la formula dell'accordo fra il Direttorio e gli industriali. Ieri, invece, egli compresse che occorreva assolutamente far avvicinare le parti controverse, per cui, quale vice-commissario straordinario del Comune, convocò a Palazzo nel suo gabinetto i signori: comandante Ernesto Casalini, dott. Carlo Saiz e ing. Cesare Sacerdoti, in rappresentanza dell'Associazione tra industriali navali, meccanici e siderurgici; e i signori Mario Cavarocchi, segretario della Camera confederale del lavoro di Trieste, assistito dall'on. Giuseppe Tuntar.

La riunione al Municipio

La riunione durò dalle 17.15 alle 20.15; ed è facile supporre come essa fosse improntata ad una solennità ed importanza notevoli. Talvolta la discussione veniva sospesa e l'una o l'altra delle parti usciva dal gabinetto, per consultazioni particolari. Il dottor Saiz, in rappresentanza del Cantiere Navale Triestino mostrava ai due membri del Direttorio documenti, bilanci e tariffe di paghe per avvalorare la tesi, secondo cui senza la riduzione degli stipendi l'amministrazione non avrebbe potuto trovare la copertura degli oneri. Alla lor volta Cavarocchi e l'on. Tuntar impostavano la discussione su un principio diverso: non avevano il tempo di verificare la parte tecnica della vertenza, e insistevano sulla necessità impellente di concludere con una formula morale, atta a soddisfare le maestranze.

Posti così i termini della discussione le trattative parevano destinate ad urtare sur uno scoglio. La discussione malgrado l'asperità della tesi continuava con ostinazione, ma al tempo stesso calma, da parte di Cavarocchi e dell'on. Tuntar.

La fase drammatica delle trattative si svolse verso le 19, allorchè per telefono al cav. Villasanta veniva comunicata la notizia dello scontro tra repubblicani e fascisti.

In quel momento la coscienza della responsabilità dei singoli membri si illuminò verso una sola idea: concludere.

Alle 20 uscì dal gabinetto presidenziale il Cavarocchi, che tentò di schermirsi all'assalto dei nostri *reporters*, non riuscendo, d'altro canto, a nascondere una certa preoccupazione.

Poco dopo comparve anche l'on. Tuntar.

— Dunque, onorevole, l'accordo è raggiunto?

— Ora deve decidere il direttorio, rispose.

— Ma lei può dire, come Napoleone, il direttorio sono io.

L'on. Tuntar ebbe un semi-sorriso, ma poi subito si rabbuiò. Evidentemente Napoleone non era troppo convinto delle cose concluse!

Il cav. Villasanta accerchiato dai rappresentanti della stampa si schermisce, promettendo le copie del concordato. Un nostro *reporter* sta alle calcagna dell'on. Tuntar, che è assai frettoloso. Precipita, seguito da Cavarocchi, giù per la scalinata ed esce per la porta di secondo ordine in via della Loggia, completamente buia. Sotto gli archivolti del Palazzo di città è un'automobile: l'on. Tuntar e gli altri dei suoi, vi salgono, mentre le guardie regie formano due cordoni di protezione per evitare un'eventuale attentato fascista contro l'on. Tuntar. Ma la vettura, sbuffando, passa quasi inosservata attraverso Piazza Unità.

I termini dell'accordo

Presso l'avv. Giulio Villa-Santa, i signori comandante Ernesto Casalini, dott. Carlo Saitz, ing. Cesare Sacerdoti e i signori on. Tuntar e Mario Cavarocchi addivennero alle seguenti conclusioni:

1) le trattative riflettenti i salari saranno iniziate tra le due organizzazioni il giorno 6 ottobre e dovranno essere definite entro sabato 15 ottobre;

2) le condizioni salariali che verranno stabilite in tali trattative avranno vigore dal giorno 20 corrente; inizio della settimana di paga;

3) qualora al 15 corrente non si fosse dalle organizzazioni addivenuti alla definizione il cantiere applicherà le disposizioni contenute nel comunicato del Cantiere Navale Triestino del 23 settembre 1921;

4) il lavoro sarà ripreso mercoledì 5 ottobre corrente.

Le ultime difficoltà superate

Le guardie municipali deferite alla Commissione disciplinare

L'accordo stipulato nel pomeriggio, auspice il vice Commissario Straordinario del Comune, cav. Villa Santa, verso la mezzanotte non è apparso definito. Nella conclusione delle ultime clausole — riguardanti le singole categorie degli impiegati — sono sorte delle difficoltà, che conveniva superare perchè il fatto concordato fosse da tutte le parti accettato.

La questione controversa era la seguente:

Fra gli scioperanti si annoveravano le guardie municipali. Le guardie municipali, appena proclamato lo sciopero, imitando l'esempio degli altri impiegati del Comune, abbandonarono il servizio. L'assenza degli impiegati dal loro posto fu quasi totale. Appena il dieci per cento, ieri mattina rientrava in ufficio. Ora, fra le stipulazioni concluse, era anche l'amnistia a favore degli scioperanti.

Ma il conte Noris, Commissario Straordinario del Comune, sollevava una eccezione e diceva: l'amnistia ha efficacia per tutti i dipendenti del Municipio, i quali però, non facciano parte di un corpo armato. Un Corpo armato, quale è quello delle guardie civiche, ha degli speciali doveri, all'osservanza dei quali non sono tenuti gli altri impiegati. Ed è, ancora, regolato da speciali ordinamenti, a cui, per nessuna ragione, è lecito venir meno. Non si deve creare un precedente, che potrebbe divenire oltremodo esiziale. Si deve rispettare la legge, affinchè coloro che saranno i successori nell'amministrazione del Comune non la creditino vulnerata nei suoi principi fondamentali. Le guardie comunali, quindi — nel pensiero del Commissario Straordinario — non potevano, per una questione di stretto diritto, essere trattate alla stregua degli altri impiegati, ma dovevano essere sottoposte a norme particolari. Cioè, dovevano essere deferite — come vuole la «prammatica di servizio» — ad una commissione di disciplina, che di ognuna vagliasse ed accertasse il grado di responsabilità.

La commissione disciplinare, poi, non si deve considerare come un tribunale severissimo. La «Prammatica di servizio» concede ad ogni dipendente comunale, speciali garanzie, che verranno scrupolosamente osservate. Gli impiegati sottoposti a giudizio hanno diritto d'essere rappresentati dai loro fiduciari nella commissione esaminatrice, ed hanno, quindi, la possibilità di tutelare, sotto tutti i riguardi, i loro diritti.

Era questo, press'a poco — se abbiamo fedelmente interpretato quanto ci è stato detto — il ragionamento del conte Noris. Il quale fu vivamente combattuto dai membri del direttorio, cosichè, per un momento, fu temuto, che tutto l'accordo stipulato nella giornata, potesse essere revocato.

Fu necessaria, quindi, una nuova adunanza, la quale si svolse al palazzo del Governatorato a mezzanotte suonata. Erano presenti il Commissario Generale Civile, senatore Mosconi, il Commissario Straordinario del Comune, conte Noris; il cav. Villa Santa; il comm. Crispo Moncada; il comm. Faccini. Per il Direttorio dello sciopero intervenivano il segretario della Camera del Lavoro, Cavarocchi, Diomede Benco e Furlan, per la Federazione del personale dell'amministrazione comunale.

La discussione fu vivace e fu lunga. Il conte Noris espose la sua tesi che i suoi oppositori combatterono in ogni guisa. Essi domandarono che impiegati e guardie municipali, essendosi attenuti allo stesso principio ed avendo partecipato in ugual grado al movimento di agitazione, fossero anche, allo stesso modo, ugualmente trattati. Che non si usassero due pesi e due misure.

Colpi di rivoltella contro i membri del Direttorio

I rappresentanti del Comune tennero duro. Finalmente prevalse la tesi del conte Noris, di deferire le guardie — costituenti un Corpo Armato — alle commissioni disciplinare.

I membri del Direttorio uscirono dal Palazzo del Governatorato, dopo una discussione durata oltre un'ora, al tocco e un quarto.

Il segretario della Camera del Lavoro, Cavarocchi, ed i signori Diomede Benco e Furlan, allorchè furono chiamati al Governatorato uscirono dalla loro sede di via Paduina. Camminarono l'uno a fianco dell'altro per strade oscurissime, allorchè, giunti in via Milano, furono fatti segno a colpi di rivoltella. Sorpresi così, nel cuor della notte, in una strada deserta, senza alcun mezzo di protezione e di difesa, furono costretti a ricorere ad una pattuglia di carabinieri, che li scortò fino al Palazzo del Governatorato, in piazza della Unità.

Quando essi uscirono, al tocco suonato, il Commissario Generale Civile pose a disposizione dei tre fiduciari delle organizzazioni un camion, con a bordo numerose guardie regie, il quale li riaccompagnò, senza che accadessero altri guai, alla loro sede.

L'accordo con la „Libera"

e il cambio del debito austriaco

Data l'eccezionale importanza dei provvedimenti a favore della nostra regione deliberati nell'ultimo Consiglio dei ministri, crediamo opportuno di riprodurre integralmente la relazione pubblicata nel nostro bollettino del giorno 3 corrente:

«Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, nella sua ultima riunione, si è occupato della vertenza tra il Governo e la Navigazione Libera Triestina, per cui in precedenza aveva avuto luogo un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, il sen. Mayer e gli onorevoli Banelli e Suvich, accompagnati dal sen. Salata. Dopo il colloquio con l'on. Bonomi, i predetti parlamentari hanno conferito anche coi ministri Belotti e De Nava. Infine ha avuto luogo una nuova riunione, alla quale ha partecipato anche, oltre i deputati triestini, il comm. Ara, rappresentante della Libera, presso il sen. Salata.

L'on. Belotti ha esposto durante il Consiglio ai colleghi di Gabinetto le varie fasi della vertenza. Il Consiglio gli ha dato ampio mandato per la stipulazione dell'accordo di transazione, stabilendo però che tale accordo potrà essere concluso solo dopo la riapertura dei cantieri, la quale cosa era stata già decisa stamane dai rappresentanti della Libera. I cantieri saranno riaperti mercoledì. Intanto continueranno i collogui per la definitiva stipulazione dell'atto di transazione, che non si allontanerà dalle seguenti basi:

Dei 24 piroscafi contemplati dalla lettera dell'on. Alessio, 6 beneficeranno dei contratti singoli che li riguardano: per 8 piroscafi, in deroga alla convenzione Alessio che stabiliva un prezzo globale escludendo gli accertamenti, vengono stabilite opportune indagini per la determinazione del loro costo iniziale. Quattro o sei piroscafi otterranno il trattamento stabilito dal recente decreto legge Belotti. Per i due piroscafi trasformati in piroscafi da emigranti, lo Stato rimborserà alla Libera un compenso di svalutazione dei materiali acquistati, compenso che dovrà essere parimenti accertato. Sembra che il Governo voglia includere nell'atto di transazione anche la clausola con cui si fa obbligo allo Stato di non corrispondere per la costruzione di queste navi e per la concessione degli indennizzi somme superiori ad una cifra aggirantesi sui 190 milioni.

Il Consiglio dei ministri ha quindi, su proposta dell'on. De Nava, approvato importanti provvedimenti per le nuove provincie. Essi riguardano il cambio del debito prebellico austriaco in conformità del Trattato di pace, il cambio dei depositi presso la Cassa postale di risparmio austriaca appartenenti ai cittadini regnicoli e delle nuove provincie, gli assegni da corrispondersi agli invalidi, alle vedove ed agli orfani dei militari delle nuove provincie che servirono nell'esercito austriaco; ed infine l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni per le riparazioni delle opere pubbliche dello Stato e degli enti pubblici danneggiate dalla guerra.

La conversione avverrà col cambio delle corone al 60 per cento di lira. I titoli prebellici del debito pubblico austriaco posseduti dai cittadini regnicoli e da quelli delle nuove provincie che sono «ipso jure» cittadini italiani o abbiano optato e la cui domanda di opzione sia stata, o possa essere, accolta, saranno convertiti in consolidato italiano al 5 per cento di interesse, al tasso nominale di 40 lire per cento corone di valore nominale.

Il decentramento amministrativo nelle nuove provincie

L'estensione alle nuove provincie della riforma della burocrazia
I vicecommis. per l'Istria e il Goriziano

ROMA, 4 notte

E' in pieno corso di attuazione il provvedimento previsto dal decreto legge 31 agosto u. s., relativo alla sistemazione amministrativa delle Nuove Province. Con le nomine deliberate dal Consiglio dei ministri di ieri, dei due vice commissari generali civili, si inizia il decentramento amministrativo entro le dette regioni, secondo i desideri delle province interessate.

Per ora sono stati nominati i vice commissari generali civili per la provincia di Gorizia e Gradisca e per la provincia d'Istria, chiamando a tale ufficio per la sede di Gorizia il comm. Maggioni, finora prefetto a Rovigo, e alla sede di Parenzo il comm. Giannoni, prefetto a disposizione che, come sostituto del segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo dell'Esercito, ha avuto occasione di occuparsi delle nuove province del Regno. Questi vice commissari dipenderanno direttamente dal commissario generale sen. Mosconi. Per la nomina del vice commissario generale per l'Alto Adige devonsi ancora esaurire alcune pratiche, relative specialmente alla circoscrizione.

Sono del pari imminenti i decreti reali per la nomina delle Giunte provinciali straordinarie per la Venezia Tridentina (unica, con sede a Trento), per l'Istria con sede a Parenzo e per la provincia di Gorizia e Gradisca, con sede a Gorizia.

E' stato sottoposto alla firma reale il decreto che promulga sulla base della legge comunale e provinciale del Regno, le norme per le elezioni comunali delle Nuove Provincie, che si devono compiere in tutti i comuni entro il mese di gennaio.

Appena sarà pubblicato il regio decreto 8 corrente in corso di registrazione che istituisce le commissioni consultive per le Nuove Provincie, saranno tosto nominati dal Presidente del Consiglio anche quei membri, che insieme coi senatori e coi deputati, devono comporre quest'organo, incaricato di studiare insieme con il Governo l'assetto definitivo politico amministrativo delle Terre Redente. In proposito sono già stati presi i necessari accordi fra l'Ufficio Centrale delle Nuove Provincie e i commissari generali civili.

Fascista ferito mortalmente
che spara ferendo gli aggressori

FIRENZE, 4, sera

In località Strafogli, presso Santa Croce sull'Arno, è avvenuto un conflitto tra fascisti e comunisti. Il fascista Ferruccio Cristiani colpito mortalmente da due pugnalate, prima di cadere al suolo sparava due colpi di rivoltella contro il feritore, il comunista Mario Pannettoni. Il Cristiani è morto poco dopo. Il Panettoni è moribondo all'ospedale. Un altro fascista, mentre si recava a chiamare un medico veniva fatto segno a due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

Giorni fa veniva tratto in arresto a Brescia, perchè trovato in possesso di una valigia contenente venti bombe, un individuo del quale oggi è stata riconosciuta l'identità. Egli è il segretario politico del Fascio di Santa Croce sull'Arno, tale Quirino Vanni. Il Vanni è stato anche denunziato all'autorità giudiziaria per i fatti delle Capanne, essendo risultato che un camion che trasportava i fascisti in quella località era di proprietà del Fascio stesso.

Il congresso degli orticultori

MILANO, 4, sera

Il secondo congresso fra produttori, negozianti, rappresentanti degli esportatori di ortaggi, frutta ed agrumi, avrà luogo nei giorni 23 e 24 del corrente mese. Sede del congresso è stata proclamata Milano che si appresta a ricevere con la sua tradizionale ospitalità i rappresentanti del commercio orticolo d'Italia. Saranno trattati i problemi del caroviveri, dei trasporti ferroviari, delle tariffe doganali, della proprietà commerciale, ecc. Il comitato ordinatore del congresso informa che le adesioni devono essere mandate al segretario generale della federazione: Roberto Urangia, piazza Emilia 7, Milano.

Villa veneta incendiata dai ladri

VICENZA, 4 sera

La scorsa notte a Ponte Barbarano è scoppiato un violentissimo incendio nella villa del signor Agostino Pedina. Un'ala del fabbricato è crollata. Il danno supera le 350 mila lire. Ladri penetrati nel cortile del palazzo si appropriarono dei polli trovati e quindi sprangavano le abitazioni dei contadini perchè non uscissero e appiccavano il fuoco al fieno.

La distribuzione dei fondi
per i combattenti bisognosi

ROMA, 4, notte

A rettifica di inesatte notizie recentemente pubblicate su qualche giornale, il sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra comunica che in merito alla distribuzione dei fondi relativi ai soccorsi da assegnarsi ai combattenti bisognosi trovasi da due mesi in corso una proposta la cui soluzione, ormai prossima, riscuoterà certamente l'unanime consenso dei combattenti di ogni associazione, regione e partito.

Il sottosegretario on. Rossini, poichè la esperienza ha dimostrato l'insufficienza dell'attuale sistema dell'assegnazione di tali soccorsi intende distribuire la quasi totalità dei 7 milioni costituenti i fondi esistenti tra i vari uffici provinciali pei combattenti bisognosi, riservando solo un milione alla commissione centrale della quale, d'accordo col presidente on. Capitani, si sta provvedendo alla riforma. 5 milioni saranno distribuiti con un criterio matematico tra le varie provincie proporzionalmente ai sacrifici sostenuti per la guerra ed a tal uopo da oltre un mese è stata richiesta al Ministero della Guerra una statistica dei morti, dei feriti, dei decorati al valore e dei combattenti di ciascuna provincia. Un milione infine sarà distribuito esclusivamente tra le più povere provincie del Mezzogiorno e delle isole. La distribuzione dei fondi nelle singole provincie sarà fatta dagli uffici provinciali dei combattenti bisognosi, già in molti luoghi completamente costituiti, ed in altri in corso di costituzione dovunque, con maggioranza di componenti nominati dalle varie associazioni a norma degli appositi decreti costituitivi 23 e 26 marzo 1921.

In tal modo le somme che da due anni aspettano di essere erogate saranno conferite, secondo gli effettivi bisogni, colla massima sollecitudine da organi effettivamente competenti. Tali provvedimenti, fino dal primo momento in cui vennero predisposti, furono portati a conoscenza di tutti quelli che si interessavano di questo importante problema.

La trasformazione del fascismo
nelle idee dell'on. Chiostri

FIRENZE, 4, sera

Il deputato fascista on. Chiostri, intervistato, ha dichiarato di credere che tutto il fascismo entrerà nell'ordine di idee del Fascio di Firenze, che risponde ai postulati e concetti espressi dall'on. Mussolini. Le direttive, sommariamente, sono queste: non partecipare alla lotta contro questo o quel partito, non schierarsi a favore di nessuna parte, ma rinforzarsi, rinvigorirsi, ampliarsi ed estendere le vaste propaggini in tutta Italia, per formare una grande compatta compagine di forze vive, giovani, gagliarde, che possano imprimere un ritmo vigoroso alla vita nazionale. «Noi restiamo più che mai uniti — ha detto l'on. Chiostri — nel concetto uno per tutti, tutti per uno, che ci lega indissolubilmente nel miraggio dell'ideale comune, che dovrà poi diventare l'ideale del maggior numero in Italia». L'on. Chiostri ha terminato dicendo: «Noi teniamo la nostra via sicura e diritta, che ci è tracciata dai nostri postulati, che non sono un mistero ed ancor meglio saranno chiariti mercè il nostro indirizzo di raccoglimento, di rafforzamento e d'intesa».

15 milioni di lire per il cambio della valuta
anticipate dal Governo a Fiume

FIUME, 4, sera

Il generale comandante le R. truppe in Fiume ha emanato un decreto col quale, nell'intento di attenuare subito l'attuale disagio e di promuovere con una migliorata circolazione un risveglio della vita economica della città, il Tesoro italiano concede al Governo provvisorio un altro prestito senza interesse per l'ammontare di 15 milioni di lire.

L'Alto Commissario per il Governo provvisorio di Fiume dispone che ai possessori dei buoni di cassa ed ai correntisti in conto giro dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale venga corrisposto un acconto sulla somma depositata, fino alla concorrenza della indicata somma di 15 milioni. Tale anticipazione sarà concesso senza alcun interesse e sarà conteggiata all'atto del cambio definitivo delle corone «Città di Fiume». Le operazioni per il pagamento saranno iniziate la mattina del 10 corrente.

L'accordo Rathenau-Loucheur ratificato

BERLINO, 4, sera

Il comitato del «Reichstag» per gli Affari Esteri ha approvato senza alcun mutamento l'accordo concluso a Wiesbaden tra il ministro Rathenau e il ministro francese Loucheur.

Un colpo di mano carlista
nell'Ungheria occidentale?

ZURIGO, 4 notte

Telegrammi da Vienna dicono che in quei circoli politici corre insistente la voce, che l'ex re Carlo si recherebbe prossimamente nell'Ungheria occidentale. L'ex sovrano stabilirebbe questa volta la propria residenza ad Eisenstadt.

Pure da Vienna si annuncia che l'ex re di Baviera, Luigi, il quale si era recato negli scorsi giorni a Saravar, ai confini dell'Ungheria occidentale, dove possiede delle terre, è ritornato a Vienne, da dove riprenderà la via della Baviera. La Sonn und Montagszeitung *dice di poter assicurare che il principe Sisto di Parma, genero dell'ex re Carlo, si trova da alcuni giorni a Steinamanger.*

Il problema della disoccupazione
nei vari Stati europei

LONDRA, 4 notte

Intervistato da un rappresentante dell'*Agenzia Reuter*, Whiting William, ex vice presidente di un'importante società metallurgica americana, ha esposto il suo punto di vista circa la questione della disoccupazione. Durante parecchi anni William ha studiato le questioni del lavoro in America ed in Inghilterra ove ha lavorato come semplice operaio. In questo momento egli visita Londra dopo aver lavorato tutta l'estate nelle miniere e nelle acciaierie di Francia e della Sarre.

La disoccupazione — egli dice — sembra meno estesa in Francia che in Inghilterra e in America, e questo fenomeno si spiega con la diminuzione del numero dei lavoratori francesi, di cui molti morirono in guerra e ottocentomila sono sotto le armi. In Germania le officine e le miniere sembrano molto attive; però l'operaio è molto meno pagato che prima della guerra; in generale il suo salario non è cresciuto in proporzione con l'aumento del 1000 per cento dal costo della vita.

William osserva che le classi medie sono in Germania molto più favorite delle classi operaie. Egli attribuisce lo sviluppo attuale dell'esportazione tedesca al deprezzamento del marco, ma egli teme che il ritorno allo stato normale delle finanze tedesche abbia per risultato, dopo un certo tempo, una crisi commerciale e la disoccupazione. Io mi aspettavo di trovare fra i minatori tedeschi della Sarre la volontà di estrarre il carbone per conto dell'autorità francese; non ho visto invece nulla di tutto ciò.

La tragica situazione in Russia
„Le vittime cadono a migliaia"

PARIGI, 4, notte

Il *Petit Parisien* pubblica una lunga intervista con Karachon, rappresentante diplomatico dei Soviet in Polonia. Interrogato sulla fame in Russia, egli ha detto che, purtroppo, non si tratta di fame politica: le vittime cadono a diecine e centinaia di migliaia.

— Ed allora perchè i Soviet hanno risposto così sdegnosamente alla commissione presieduta da Noulens? — ha chiesto l'intervistatore.

— Perchè la scelta del Noulens indicava il vero scopo della missione — ha risposto il Karachon. Il Noulens è troppo noto in Russia.

— Eppure voi discuterete con Stinnes e con gruppi capitalisti americani senza che gli Stati Uniti vi abbiano riconosciuti.

— Con Stinnes noi stiamo trattando. Quanto agli americani, noi li abbiamo accolti perchè non venivano a proporci delle inchieste, ma a porgere degli aiuti.

— Perchè avete detto di voler entrare in relazione con vari Stati e non con un organismo internazionale?

— Perchè abbiamo notato che la tattica di ciascun Stato verso di noi varia. Alcuni Stati hanno cercato di sovvenirci subito e praticamente; altri vorrebbero discutere. Noi comprendiamo che prima che si trovi un metodo unico di soccorso ci vorrà del tempo.

Circa la politica finanziaria della Russia verso i gruppi di capitalisti esteri e specialmente francesi, Karachon ha detto:

— Siamo in trattative con gruppi di capitalisti francesi. Essi ci dicono: «lasciateci aprire le fabbriche, dateci delle ordinazioni e noi premeremo sul nostro Governo perchè lasci entrare in Francia una vostra delegazione commerciale». Ora noi pensiamo che di delegazioni commerciali non valga la pena di parlare se non quando saranno stabilite le relazioni normali.

— Eppure in Inghilterra una delegazione commerciale vi è andata senza che politicamente l'Inghilterra vi abbia riconosciuti.

— Noi consideriamo la forma della rappresentanza commerciale che abbiamo in Inghilterra come un sacrificio fatto alla ipocrisia di uno Stato capitalistico. Ma, in realtà, se la forma muta, la sostanza è la stessa. Coll'Inghilterra noi abbiamo relazioni diplomatiche vere e proprie tanto che la nostra rappresentanza commerciale gode di tutte le prerogative diplomatiche.

La vendetta di una abbandonata

Un fatto passionale avvenne ieri, verso le 19, in Piazza della Libertà. Una giovanetta Giuseppina Indri, di 19 anni, abitante in via S. Zenone n. 6, s'imbattè per caso nel suo ex innamorato Michele Luima di 22 anni, abitante in via Enea Silvio Piccolomini n. 8. Il giovanotto era a braccietto con un'altra donna, certa Augusta Panos, di 20 anni, abitante in via Udine n. 47.

Al ricordo del suo amore infranto e più ancora al vedere l'uomo cui aveva votato la sua giovane esistenza, accanto ad un'altra donna, felice di un altro amore, la Indri si sentì schiantare il cuore, non vide più nulla, non comprese che una cosa: di essere stata posposta ad un'altra. Ed in tale condizione d'animo si avvicinò ai due gridando:

— Vigliacco, assassino!

Il Luima, seccato dell'incontro, con atto spietato alzò una mano in atteggiamento di schiaffeggiare la Indri. La giovanetta, di fronte a questa nuova ingiuria, si ritrasse e il dolore del suo piccolo cuore infranto, fu una vampata d'odio e un atto di vendetta, trasse di tasca una boccetta di acido solforico e con mossa fulminea ne lanciò il contenuto contro i due, poi sparì fra la folla. Il potente corrosivo colse quasi in piena faccia i due nuovi amanti e la donna emise strazianti grida di dolore.

Fu telefonato alla Guardia medica, e poco dopo giunse sul posto con l'autolettiga, il dott. Leher. Il sanitario constatò che la Panos aveva riportate delle ustioni alla parte sinistra del collo, al braccio sinistro ed alle spalle, guaribili in 14 giorni. Il Luima, presentava egli pure ustioni al collo, alle spalle, alla guancia destra ed al petto, guaribili in 8 giorni. Il medico dovette prestare pure l'opera sua ad un carabiniere che, trovandosi lì per caso, aveva riportato qualche leggera ustione.

Allontanatasi, la Indri, s'era frattanto recata al Commissariato della stazione centrale, a costituirsi e narrare la storia del suo amore.

Notiziario Mercantile

Notizie commerciali e marittime

La Germania sta facendo grandi sforzi per riguadagnare la sua primitiva posizione nel traffico con la Macedonia. Negli ultimi sei mesi la «Deutsche Levante Linie» ha inviato regolarmente tre o quattro piroscafi al mese a Salonicco. Questa città è visitata frequentemente da agenti commerciali germanici, i quali vengono assistiti ed introdotti dall'agente della «Deutsche Levante Linie», con il risultato che il mercato di Salonicco incomincia ad essere invaso da merce germanica.

Allo scopo di stabilire un regolare servizio di navigazione a vapore tra la Francia ed i porti del Marocco, si è fondata a Parigi col capitale di 1.500,000 franchi la «Franco-Maroccan Company for Navigation and Commerce».

Il porto di guerra di Tolone sta per diventare un porto commerciale. Il ministro della Marina Guist'hau ebbe ad approvare un contratto relativo alla cessione del porto L'Epi de Milhaud e dell'Arsenale Marittimo alla Camera di Commercio di Tolone, che d'ora innanzi serviranno perciò a scopi puramente commerciali.

Sotto la ragione «Rhederei A. G. Hans Dietrich Schmidt» è stata istituita una nuova società di navigazione estone con sede a Reval per i servizi d'importazione ed esportazione della ditta Hans Dietrich Schmidt di Pernau e Reval.

La Schiffahrts-Zeitung informa che a Zagabria ebbe a formarsi una nuova Compagnia di navigazione, la «Transatlantic» con un capitale di 10 milioni di dinari, allo scopo di esercitare un servizio regolare fra i porti della Jugoslavia e Nuova York. Sotto la ragione di «Lloyd Cileno» venne fondata a Valparaiso una nuova Società di Navigazione col capitale di due milioni di pesos. Si conferma che il direttore della nuova Compagnia è in viaggio per l'Europa onde trattare l'acquisto di un certo numero di piroscafi.

Il Governo norvegese ha informato quello dell'Austria tedesca che in seguito al dissolvimento della monarchia a. u. il trattato di commercio stipulato nel 1873 doveva considerarsi estinto. Il Governo dell'Austria tedesca sta intraprendendo dei passi per garantirsi almeno il trattamento della nazione più favorita.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Questa sera, dunque, alle 20,30, con la quinta della *Francesca da Rimini*, si riprende il corso delle rappresentazioni, interrotto dallo sciopero generale. Il bellissimo lavoro dello Zandonai avrà ad esecutori il maestro Baroni, la signora Barba-Ricci, il tenore Piccaluga ed il baritono Roggio, già tanto applauditi nelle rappresentazioni precedenti.

Domani poi, protagonista il celebre tenore Hippolito Lazaro, diretta dal maestro Federico Bugamelli, si avrà la prima rappresentazione del *Trovatore*. Le parti sono così distribuite: A. Viganò *Eleonora*, Bianca Serena *Azucena*, il baritono Sarobbe *conte di Luna* e il basso Fabbroni *Ferrando*. Lo spettacolo principierà alle 20.30.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

---

Luigi Létang

Oro...

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

96

— E' una manovra criminosa... non ha nessun fondamento... E' un accesso di pazzia... Bisogna punire quella gente riducendola sulla paglia... Comprate, comprate pure poichè vendono; ma, siccome non troveranno un'azione per la consegna, li farete saltare come pesciolini nella padella.

Queste parole e la presenza del barone infusero un'energia furiosa nei suoi partigiani e nei suoi connazionali e — mentre Fischer e due o tre altri, che, fiutando un buon affare, s'erano messi ad imitarlo, non bastavano a prendere ordine pel ribasso al prossimo riporto — essi trovavano mezzo di far salire la «cote» in contante.

Nel momento più caldo della lotta Ruggero De Clamont agitava così le braccia e le gambe dall'alto del suo belvedere che pareva disarticolato; urlava il suo annuncio così ridotto:

— «Annexées...» seicento franchi... quante se ne vogliono...

Von Hausbrand, che in preda all'ira non riconosceva più in quell'agitato il giovane e placido figliastro della signora De Clamont domandò:

— Chi è quel pulcinella?

— E' un impiegato della Banca Fischer — gli venne risposto.

Ma un altro completò:

— Si chiama Ruggero De Clamont.

Quel nome fece l'effetto sul barone di una potente scudisciata.

— Ancora? — ruggì. — Ma è una persecuzione.

E, trasportato dalla violenza del suo carattere, sferrò con tutte le sue forze un poderoso calcio nelle sedie che formavano la piramide.

Questa crollò e Ruggero piombò in mezzo alla folla; ammaccò qualche spalla, rovesciò due o tre persone, ma si rialzò quasi subito senza gran male, benchè furibondo contro il villano.

Si venne alle mani, si brandirono bastoni e sedie, volarono i cappelli, finchè intervennero i guardiani della Borsa a dividere i contendenti.

In quell'istante suonò la campana della chiusura e a poco a poco l'agitazione diminuì, limitandosi a qualche gruppo che gli agenti sospingevano verso le cancellate.

Il più spaventato di tutti i borsisti, dopo la battaglia, era certamente il banchiere Fischer.

Il consiglio, imprudente forse, ma senza dubbio ardito, di von Hausbrand era stato seguito con entusiasmo e l'accomandatario di Amaury si trovò ad aver venduto dodicimila azioni delle «Aciéries» senza possederne una.

— Se la «cote» non ribassa da una Borsa all'altra, ci sono fortunatamente ancora due giorni, è una perdita di un milione e duecentomila franchi!... E' un bel salasso per un pomeriggio!

* * *

Mentre il barone s'apparecchiava alla battaglia, Amaury De Clamont, condotto da Thibaut, giungeva alla villa di Montreuil.

Dopo un riposo assoluto di due mesi in Italia, sulla spiaggia di Posillipo, — riposo che riuscì assai giovevole alla sua salute e restituì alla giovane mora la sua robustezza e vivacità d'una volta — Amaury aveva fatto un terzo viaggio sulle rive del Lahou ed aveva raccolto, colla medesima prudenza e colla stessa fortuna, un nuovo carico di polvere d'oro.

Incalzato dal tempo non accompagnò il «Jupiter», che trasportava una seconda volta il prezioso metallo dissimulato nei sacchi di minerale di rame verso la fonderia della Tour d'Escoutail, ma tornò a Marsiglia con linea più rapida.

Anche stavolta Keita era con lui.

S'era fatta grande in quell'anno agitato e fertile d'emozioni; poteva aver fra gli undici ed i dodici anni; ma il suo sviluppo fisico corrispondeva a quello d'una fanciulla europea di sedici o diciassett'anni.

Adesso parlava con facilità il francese, sapeva leggere correntemente, scrivere un poco, ma non far conto; era assolutamente refrattaria all'aritmetica e non voleva ammettere che vi fossero numeri superiori a quelli delle sue dieci dita.

Il suo carattere si rivelava dolce e fermo ad un tempo, tuttavia con qualche scappata di collera o di ostinazione capricciosa, che, del resto, uno sguardo d'Amaury faceva subito svanire.

In complesso era un'animuccia nuova ed un po' oscura, curiosa, instancabile, desiderosa di piacere al suo protettore cercando di attrarne sempre l'attenzione.

De Clamont lasciò l'automobile all'ingresso della villa Chazal.

— Sii saggia, Keita; non impazientarti. Ti manderò a prendere fra poco.

Essa fece prima una smorfietta di malcontento, che corresse però subito con un sorriso, dicendo con solennità:

— So che fare. Ravvierò la capigliatura.

Ravviare la propria capigliatura era una grande occupazione per Keita.

Il cappello all'europea, larghissimo di tesa e piccolo di cupola, stava male sulla massa dei suoi capelli, fitti, corti e ribelli, e l'agitarsi vivace di lei metteva continuamente in pericolo un equilibrio, già poco stabile per sè stesso.

Keita tolse gli spilloni e depose il cappello accanto a sè e cominciò a tormentare le ciocche lanose e lucide, ostinate a rimanere ricciute.

Frattanto Francesco Thibaut bussava all'uscio del salottino trasformato in laboratorio, dacchè la cattiva stagione non permetteva più a Marcella di dipingere all'aria aperta.

La giovane artista venne ad aprire.

Francesco si tirò da parte e spinse innanzi Amaury De Clamont, commosso, sorridente e colle braccia tese.

— Il babbo! oh! babbo!... Sei qua... sei qua finalmente!

— Figlia mia!

— Sai, — disse Marcella — io avevo il presentimento che saresti venuto oggi, quantunque debbano passare ancora due giorni prima che scada il terzo anno di tua assenza. Quando arrivò il telegramma con cui dicevi ancora un anno, ho avuto paura che non tornassi più... La sfortuna ci perseguitava così accanita...

— Tristi prove, che avete sopportate coraggiosamente.

— Perchè Francesco Thibaut ci ha guidati, ci ha sostenuti.

— Il tuo viso spira salute e speranza.

— Eppure ho ben sofferto.

— E' la sofferenza buona, salutare, che libera e fortifica.

— Ma tu, babbo, sei ben dimagrito.

— Oh! non impensierirtene. Ho provate le sofferenze fisiche più terribili. L'anno scorso, a quest'epoca, t'avrei fatto paura. Facevo paura a me stesso. Oggi il mio viso va riprendendo a poco a poco i suoi lineamenti. Sono quasi bello!

Frattanto era entrato nello studio.

Francesco Thibaut s'era discretamente allontanato.

— Stavi, dunque, lavorando?

— Mi guadagno la vita — essa rispose con una certa fierezza.

Amaury se la strinse teneramente al petto e rispose:

— Mirabile frase, cara figliola. Io me ne compiaccio teco e ti stimo. Ma oramai non ne hai bisogno. Io torno ricco quanto si può desiderare.

— Sia pure; ma io continuerò a dipingere. E' il lavoro che m'ha salvata; è desso che mi salverà dalla noia e dalle tentazioni. Solo non porterò più il mio lavoro al negoziante; ci sono tanti che hanno bisogno di vendere!

— E noi compreremo, compreremo molto dai giovani, dai principianti in ricordo dei momenti difficili che tu hai traversato.

— Oh! sì.

— Ordineremo meglio la nostra vita. Purtroppo! non sono senza rimorsi. Vi ho trascurati troppo, te e tuo fratello.

— No, no; non parliamo di rimorsi, di tristi idee. Non guastare, babbo, quest'ora tanto aspettata, che sarebbe ancora più bella se fosse qui Ruggero.

— Ah! Ruggero! — esclamò De Clamont con un sorriso di soddisfazione. — L'ho scorto poco fa, arrampicato sopra un monte di sedie, che gesticolava come un matto. Chi avrebbe detto che un giovane così apatico, [...]idioso, arriverebbe a tanto! Nella mia [...]anza si son fatti miracoli.

— Sì; è intervenuta una fata...

— La signorina Arlette?

— Ah! tu sai?...

— Francesco m'ha detto qualcosa.

— Essi s'adorano.

— Non ci vedo alcun male, anzi...

— Davvero? Essa ne sarà ben felice.

— Se la sua gentile influenza ha fatto sviluppare l'energia e la volontà che sonnecchiavano nell'anima di mio figlio, non è giusto che quella fanciulla ne sia ricompensata? Del resto, io non voglio vedere attorno a me che visi ridenti e cuori soddisfatti.

— Ebbene! sta sicuro che, per questo riguardo, Arlette e Ruggero ti accontenteranno finchè vuoi.

[...]ello sguardo intenerito di Amaury si leggeva un'espressione di gran bontà.

— E tu? — chiese a bassa voce.

[M]arcella arrossì vivamente.

— Oh! io non sono esuberante — disse.

— Tuttavia è difficile nascondere interamente certi stati d'animo, sopra tutto se producono buoni effetti esterni. Tu hai lo sguardo brillante, i colori freschi di persona che ha dentro di sè una gran quiete ed una gran contentezza.

— Davvero? Si vede questo? Lo si può indovinare? Oh! no. E' piuttosto Thibaut, che t'ha fatto qualche confidenza.

— Egli? No, certo. E' la discrezione e la modestia in persona. Non avrebbe osato. E mi ha detto semplicemente, dopo essersi dato tutto a me per la rivincita che [...] da tre anni, m'ha detto: «Se la signorina Marcella un giorno mi volesse autorizzare... mi giudichereste degno di entrare nella vostra famiglia?».

(*Continua*)